



Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Il Vangelo di Matteo, che oggi la liturgia ci propone, è la parte più bella e gioiosa del gioco di Dio con gli opposti: qui però il gioco passa al livello più elevato, perché tutti sappiamo che a Dio piace portarci in alto! Gesù parla di poveri, tristi, affamati, assetati e anche di chi è capace di perdonare, di chi vuole cercare di fare sempre il bene, di chi non cerca la guerra, di chi vuole la giustizia, di chi vuole amare Gesù a tutti i costi. Attenzione: tutte queste persone, sono proprio quelle che il nostro mondo non vuole, perché non sanno giocare al gioco del potere e delle bugie. Eppure, Gesù le chiama **BEATE!** E beato vuol dire Santo! Gesù dice che queste persone sicuramente andranno in paradiso! Ma vedete come è bravo Dio nel gioco dei contrari? Non solo promette quanto di più bello e grande ha, a coloro che non hanno nulla, ma ad ognuna di queste persone, Dio assicura quello che le renderà felici. Ed è qui che Dio gioca con gli opposti: a chi piange, promette consolazione; a chi cerca la pace, assicura una terra felice per vivere; a chi vuole giustizia, la garantisce; a chi cerca il bene, darà la possibilità di vedere Dio e il mondo con gli occhi di Dio!



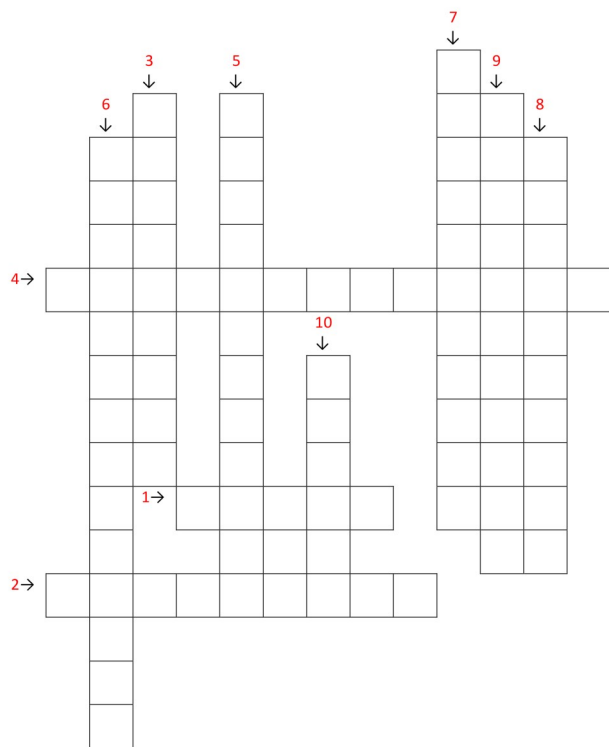
E poi, guardate come inizia il discorso di Gesù: **BEATI I POVERI** perché **IL REGNO DI DIO** appartiene a **LORO!**

Ma come? Cioè i **POVERI** sono **RICCHI?**

Sì, dice Gesù, perché i poveri di cui Lui parla, siamo noi quando capiamo che non sono le cose e i soldi a farci felici; non è essere famosi e cercati da tutti, a farci stare bene, ma è solo il **SAPERE DI ESSERE AMATI DA DIO**, e Dio fa ricco del suo amore chi riconosce di essere povero e di avere bisogno di Lui... ecco perché i poveri sono ricchi! Dio è davvero il più bravo giocatore degli opposti che possiamo incontrare nella nostra vita!

Giochiamo insieme...

Viviamo insieme...



1. Dove salì Gesù?
2. Chi si mise vicino a Gesù?
3. Oltre a parlare cosa faceva Gesù?
4. Cosa avrebbero avuto i poveri in spirito?
5. Cosa riceveranno coloro che sono nel pianto?
6. Chi trova misericordia?
7. Chi vedrà Dio?
8. Come saranno chiamati gli operatori di pace?
9. Cosa devono fare coloro che vengono insultati in nome di Dio?
10. In quale Vangelo troviamo questo brano?

La Presentazione di Gesù al Tempio

Quaranta giorni dopo il Natale, la Chiesa celebra la festa della presentazione al tempio di Gesù. La festa commemora e contempla un evento riportato nel vangelo di Luca: quaranta giorni dopo la nascita di Gesù a Betlemme, Giuseppe e Maria, secondo la pratica religiosa del tempo, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, così come prescritto dalla legge mosaica. Secondo la legge, la madre di un figlio maschio doveva presentarlo, quaranta giorni dopo la nascita, davanti al tabernacolo, e offrire in olocausto, come purificazione per sé, un agnello o, per i più poveri, una coppia di colombe o di tortore. La presentazione di un primogenito maschio aveva anche il significato di riscatto, perché apparteneva a Dio. L'offerta di Gesù al Padre, compiuta nel Tempio, prelude alla sua offerta sacrificale sulla croce. Questo atto di obbedienza a un rito legale, al compimento del quale né Gesù né Maria erano tenuti, costituisce una lezione di umiltà. L'incontro del Signore con Simeone e Anna nel Tempio accentua l'aspetto sacrificale della celebrazione e la comunione personale di Maria col sacrificio di Cristo, poiché quaranta giorni dopo la sua divina maternità la profezia di Simeone le fa intravedere le prospettive della sua sofferenza: "Una spada ti trafiggerà l'anima": Maria, grazie alla sua intima unione con la persona di Cristo, viene associata al sacrificio del Figlio. Nella celebrazione liturgica si benedicono le candele, simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti", come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme e per questo a livello popolare la festa è conosciuta come Candelora.

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: LE LETTURE

Chi proclama le letture bibliche **deve farlo con dignità e proprietà**. Dopo le singole letture il lettore pronuncia l'acclamazione e il popolo riunito con la sua risposta dà onore alla parola di Dio, accolta con fede e con animo grato. La lettura del Vangelo costituisce il culmine della Liturgia della Parola. Al termine della prima e della seconda lettura chi legge pronuncia l'acclamazione **"Parola di Dio"**, intendendo dire che è stata proclamata una **parola ispirata da Dio**. L'assemblea dà onore alla Parola di Dio, accolta con fede e con animo grato rispondendo: **"Rendiamo grazie a Dio"**. Al termine del vangelo l'acclamazione è: **"Parola del Signore"** e intende asserire che si tratta di **parola di Gesù** e la risposta è: **"Lode a te, o Cristo"**.

Nei giorni festivi la prima lettura è in sintonia col tema principale del brano evangelico. La seconda è tratta da un libro della Bibbia, i cui brani vengono proposti in **lettura semicontinua** per alcune domeniche di seguito. Nei giorni feriali le due letture concordano nel tema durante i periodi forti, mentre nelle 34 settimane del tempo ordinario vengono proposti in **lettura semicontinua** i Vangeli di Marco, Matteo e Luca e **brani di vari libri** dell'Antico e del Nuovo Testamento. Tra la prima e la seconda lettura si colloca il **Salmo responsoriale**. Si chiama **"salmo"**, perché è ricavato da uno dei 150 Salmi della Bibbia, **responsoriale** perché rappresenta la **risposta della comunità** alla Parola di Dio ascoltata nella prima lettura. Normalmente il Salmo responsoriale **viene recitato** alternativamente dal lettore e dal popolo, ma sarebbe meglio cantarlo, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo.

